



## ROMACULTURA MAGGIO 2026

Ambiente tra anidride carbonica e  
decarbonizzazione

Salviamo il Bianco & Nero

Tra Psiche e Mito: Un viaggio nell'essere  
umano

L'Iran degli Ayatollah

Aurora Tazza Dilectae Rosae – Disegni e  
Acquerelli

Pedro Cano

Jonna Lee & John David O'Brien

Lucia Buricelli: Ogni cosa

Vincenzo Scolamiero

Nelle "stanze" luminose della mia mente

### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Giulia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Nerola, 4  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ... AMBIENTE TRA ANIDRIDE CARBONICA E DECARBONIZZAZIONE



Nel cuore di Roma, le sale della FAO si sono trasformate, per alcuni giorni di aprile, nel centro nevralgico della ricerca globale sul clima. Oltre 150 esperti internazionali hanno avviato il percorso verso il "Rapporto metodologico 2027" dell'IPCC, destinato a orientare le politiche climatiche dei prossimi anni.

Al centro del confronto emergono con forza le tecnologie di cattura, stoccaggio e rimozione dell'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), considerate oggi una leva cruciale per contenere il riscaldamento globale. Tecniche come la Direct Air Capture o la mineralizzazione delle rocce si affiancano alle soluzioni naturali — riforestazione e tutela degli ecosistemi — in una strategia integrata che punta a ridurre la concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera.

Il presidente dell'IPCC, il climatologo James Ferguson Skea, ha lanciato un messaggio lucido: l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C è destinato, con ogni probabilità, a essere superato nel breve periodo. Tuttavia, contenere il riscaldamento entro i 2°C resta possibile, a condizione che gli impegni sulla decarbonizzazione si traducano in azioni concrete. Il rischio, altrimenti, è uno scenario di +3°C entro fine secolo, con conseguenze gravi per agricoltura, pesca e sicurezza alimentare.

A questa vulnerabilità climatica si intreccia una fragilità geopolitica ed energetica sempre più evidente. I Paesi costieri e quelli privi di risorse di idrocarburi risultano particolarmente esposti: l'innalzamento dei mari minaccia territori e infrastrutture, mentre le tensioni internazionali — soprattutto nell'area del Medio Oriente — possono sconvolgere rapidamente gli approvvigionamenti energetici, con effetti immediati sulla vita quotidiana. In questo scenario, diventa strategico per Paesi come l'Italia rafforzare la propria indipendenza energetica. Ciò implica accelerare gli investimenti nelle fonti rinnovabili, oggi più accessibili e scalabili, rispetto a opzioni come il nucleare, che comporta costi elevati e tempi di realizzazione incompatibili con l'urgenza della transizione.

Il lavoro degli esperti si concentra anche sulla definizione di metodologie rigorose per misurare e gestire le emissioni. Un compito reso ancora più urgente dalla crescente diffusione della disinformazione, amplificata dalle tecnologie digitali. Il caso della "bixonimania" — una patologia inesistente diventata virale — è stato



citato come esempio emblematico della necessità di rafforzare il ruolo della scienza come garante della verità.

In questo contesto complesso, il sostegno alla ricerca diventa fondamentale. Nonostante il disimpegno finanziario di alcuni Paesi, tra cui gli Stati Uniti, il lavoro dell'IPCC prosegue grazie a una rete internazionale di studiosi e finanziamenti alternativi. L'appello agli Stati è chiaro: garantire indipendenza e continuità alla ricerca scientifica.

Parallelamente al lavoro istituzionale, cresce la mobilitazione dal basso. Sulla Terrazza del Pincio, giovani attivisti e studenti Erasmus si sono riuniti per elaborare un manifesto climatico da presentare alla prossima COP. Iniziative come Youth4Climate, sostenuta dall'ONU, e programmi Erasmus+ stanno formando una nuova generazione consapevole, pronta a incidere sulle decisioni globali.

Il loro messaggio è netto: servono una transizione giusta per i lavoratori delle economie fossili, maggiori risorse per i Paesi più vulnerabili e una governance più inclusiva, capace di dare voce a giovani e popolazioni indigene.

Questo fermento trova un potente riflesso nel Goldman Environmental Prize 2026, assegnato — per la prima volta dal 1989 — esclusivamente a donne. Un segnale forte, in coincidenza con la Giornata della Terra del 22 aprile, che sottolinea il ruolo crescente dell'attivismo femminile nella lotta climatica.

Tra le vincitrici spicca Iroro Tanshi, impegnata nella tutela degli ecosistemi forestali in Nigeria. Dalla Papua Nuova Guinea arriva invece Theonila Roka Matbob, protagonista di una storica azione contro Rio Tinto.

Il premio ha riconosciuto anche altre figure chiave: Borim Kim, Sarah Finch, Alannah Acaq Hurley e Yuvelis Morales Blanco, impegnata contro il fracking in Colombia.

Proprio la Colombia ha ospitato, ad aprile, a Santa Marta la prima Conferenza Internazionale sulla Transizione Giusta per l'Abbandono dei Combustibili Fossili. Dopo le deludenti COP successive a quella detta Accordo di Parigi, emerge un cauto ottimismo: si registra la volontà di formalizzare l'impegno verso il TAFF (Transitioning Away from Fossil Fuels), con una sessantina di Paesi guidati da Colombia e Paesi Bassi.

La seconda conferenza TAFF si terrà nel 2027 e sarà co-ospitata da Tuvalu e Irlanda. Nel frattempo, la COP31 è prevista in Turchia.

Accanto alle sfide globali, emergono nuovi strumenti concettuali come "città rigenerativa" e "gemello digitale". Le città diventano così protagoniste della transizione ecologica, come conferma il rapporto speciale IPCC previsto per il 2027.

Nata nel 1970 grazie a Gaylord Nelson e Denis Hayes, la Giornata della Terra coinvolge oggi oltre un miliardo di persone. A Roma, iniziative a Villa Borghese testimoniano l'impegno crescente della società civile.

Il messaggio è chiaro: "Il nostro potere, il nostro Pianeta".

Nonostante le difficoltà, emergono segnali incoraggianti: le rinnovabili crescono più della domanda globale.

La sfida climatica si gioca su più fronti — scienza, politica e società — ed è proprio da questo intreccio che può nascere una risposta concreta alla crisi più urgente del nostro tempo.

**Gianleonardo Latini**



## .... SALVIAMO IL BIANCO & NERO



Una tendenza che sta assumendo sviluppi preoccupanti è l'uso dell'IA per colorare o addirittura creare foto d'epoca. Ufficialmente è per renderle attuali e comprensibili ai giovani, ma è un paradosso: un documento storico è tale finché è stato registrato e conservato nella sua forma originale, al punto che per dare impressione di realtà nel film *Zelig* di Woody Allen (1983) vengono inseriti falsi documentari in bianco e nero rigati a bella posta.

Le foto della prima o seconda Guerra Mondiale sono comunque lontane da noi, vista la distanza storica e culturale degli avvenimenti.

Questo non esclude operazioni interessanti, purché filologicamente corrette: nel 2018 fu prodotto *"They Shall Not Grow Old"*, un celebre documentario diretto da Peter Jackson che utilizzava filmati d'archivio restaurati e colorizzati della prima Guerra Mondiale, mostrandoci immagini quasi inedite dei soldati britannici. Ma questo è ben diverso da quello che si vede ora in rete: colori di fantasia (re Vittorio Emanuele III invece del grigioverde indossa una giubba rossa come le guardie a cavallo canadesi!), oppure – e questo è assai peggio – immagini "storiche" ricostruite con l'IA, con risultati discutibili: mostrine e gradi sbagliati, elmetti del nemico in testa a nostri, proiettili di artiglieria maneggiati-come fossero di polistirolo, movenze copiate dai film hollywoodiani.

Questo per le ricostruzioni storiche. Più delicato il discorso su notizie di propaganda elaborate con l'IA: certe volte si riconoscono perché poco verosimili (una portaerei americana affondata dai droni ma registrata da un solo sito), come una volta notavamo nei telegiornali i carabinieri in maniche corte a febbraio. Ma non sempre è facile distinguere immagini reali da fasulle. Se vedo barbuti marines presi prigionieri dagli iraniani posso avere qualche dubbio perché so che i marines si radono, ma si è visto anche Mario Draghi (tarocco) che consiglia alcuni titoli di borsa, e qui è una truffa vera e propria.

Solo che nessuno ha competenza su tutto, quindi abbocca. Ma è una battaglia persa, non solo per l'impatto che l'IA ha avuto in un tempo breve sulla società, ma perché viviamo in una società che considera la storia e la geografia un *optional*, incapace di vivere se non al presente e priva di legami critici con il passato.

Ne fanno fede le centinaia di notizie false in rete sulla guerra in Ucraina, le ricostruzioni complottarde del Covid ma anche il movimento Woke che non riesce a capire che Agamennone non era un maschilista ma solo



un guerriero dell'età del bronzo, con valori diversi – manco a dirlo – da quelli dell'università di Harward. E se cominciamo a ricostruire la storia secondo ideologia siamo su una brutta strada, oltretutto già vista.

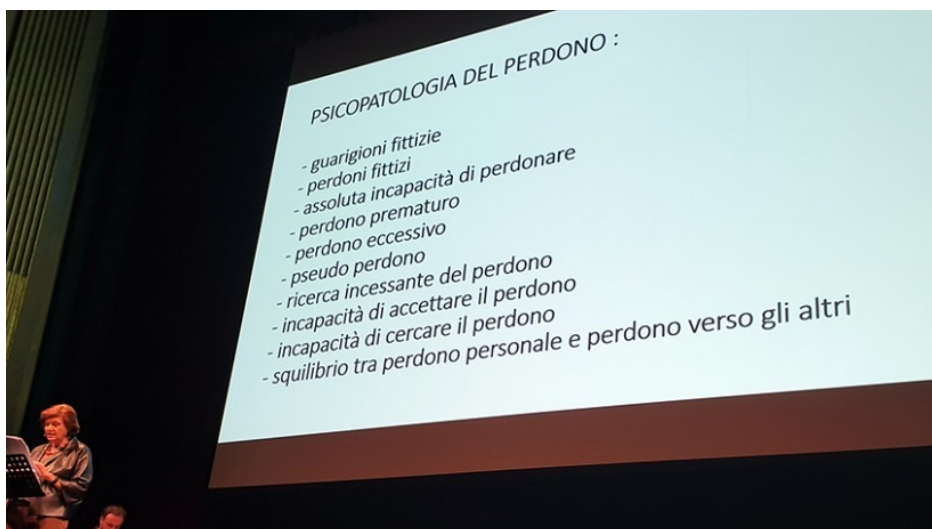
A questo punto, in presenza di foto non originali ma ritoccate o costruite *ex novo* dovrebbe essere stilato e osservato un preciso codice deontologico:

- Deve essere sempre conservata l'immagine originale, disponibile per il controllo.
- Deve essere sempre presente la didascalia "foto colorizzata con tecniche digitali"
- Deve essere sempre indicata la natura di immagine o video ottenuti con l'IA.

**Marco Pasquali**



## ... TRA PSICHE E MITO: UN VIAGGIO NELL'ESSERE UMANO



Dopo il successo della prima edizione, torna *Tra Psiche e Mito: dialoghi sull'Essere*, il ciclo di incontri ideato e prodotto dal Teatro di Roma che trasforma il palcoscenico del Teatro Argentina in uno spazio di riflessione condivisa tra psicoanalisi, filosofia e letteratura.

Cinque appuntamenti domenicali, alle ore 11, costruiscono un percorso che attraversa i grandi temi dell'esistenza: amore, perdono, morte, lutto, gioia e pietà. Non si tratta di semplici conferenze, ma di veri e propri dialoghi tra discipline e sensibilità diverse, pensati per offrire al pubblico strumenti interpretativi e nuove prospettive sulla complessità dell'esperienza umana.

A guidare questo viaggio è lo scrittore e giornalista Paolo Di Paolo, che introduce ogni incontro, mantenendo saldo il filo tra i diversi interventi e inscrevendo la rassegna nella storica vocazione del Teatro Argentina come luogo di confronto culturale.

Il ciclo si distingue per la capacità di mettere in relazione ambiti solo apparentemente distanti: etica, medicina, società e letteratura si intrecciano attraverso lo sguardo della psicoanalisi. Psicoanalisti, scrittori e intellettuali condividono riflessioni sulle fragilità dell'essere umano, offrendo chiavi di lettura che oscillano tra dimensione teorica e divulgativa.

L'edizione 2026 si è aperta il 29 marzo con una riflessione sull'amore affidata allo psicoanalista e scrittore Fabio Castriota, affiancato dall'approfondimento linguistico-letterario di Giuseppe Patota su Dante e l'amore. Le letture dell'attrice Giulia Sucapane hanno restituito voce e corpo ai testi, sottolineando il dialogo continuo tra parola scritta e dimensione scenica.

Particolarmente intenso è stato l'incontro del 19 aprile dedicato al perdono, che ha messo a confronto due prospettive profondamente diverse ma complementari.

Da un lato, Juan Antonio Cabrera Montero ha proposto una riflessione di matrice religiosa con *Quando perdonare diventa vita*, mentre dall'altro la psicoanalista Anna Maria Nicolò ha esplorato *L'illusione del perdono* da un punto di vista laico e clinico.

Due visioni che si incontrano e si scontrano: una che coinvolge vittima e persecutore in un processo di redenzione reciproca, l'altra che si concentra sull'elaborazione interna della vittima, pur senza escludere la dimensione della giustizia riparativa.



L'incontro è stato arricchito da riferimenti letterari di grande forza evocativa. La conversione dell'Innominato ne *I Promessi Sposi* diventa paradigma di crisi e trasformazione, mentre il pensiero di Agostino d'Ippona si intreccia con la modernità inquieta de *Gilead* di Marilynne Robinson, offrendo una riflessione stratificata sul significato del perdono.

Il ciclo prosegue il 17 maggio con la scrittrice Valeria Parrella, che presenterà *La gioia: fiore nel deserto*, affiancata dalla psicoanalista Matilde Vigneri con *La Gioia: dono o conquista?*. Le letture saranno affidate a Francesca Piccolo, contribuendo a creare un ponte emotivo tra teoria e esperienza.

Il 24 maggio sarà invece la volta della giornalista e scrittrice Ritanna Armeni, con una riflessione dal titolo evocativo *Pietà l'è morta*, affiancata dalla psicoanalista Cristiana Fanelli che proporrà *Il luogo vuoto dell'amore*. Ancora una volta, le letture sceniche accompagneranno il dialogo, amplificandone la dimensione emotiva.

*Tra Psiche e Mito* si conferma come uno spazio necessario, capace di rispondere al bisogno contemporaneo di comprensione e ascolto. In un tempo segnato da incertezze e trasformazioni, la rassegna offre parole nuove per interrogare sé stessi e gli altri, senza rinunciare alla complessità.

Non è solo un ciclo di conferenze, ma un laboratorio di pensiero condiviso, in cui il pubblico diventa parte attiva di un processo di riflessione collettiva. Un'occasione per riscoprire il valore del dialogo e della profondità, nel solco di una tradizione culturale che trova nel Teatro Argentina uno dei suoi luoghi più vivi.

Per chi desidera recuperare gli incontri della prima edizione, è disponibile online una playlist dedicata, che testimonia la continuità e la crescita di un progetto capace di coniugare sapere e esperienza, teoria e vita.

**Gianleonardo Latini**



## .... L'IRAN DEGLI AYATOLLAH

Per capire l'attuale guerra che vede da una parte l'America di Trump e Israele di Netanyahu e l'Iran degli Ayatollah dall'altra è consultabile ora un agile libro di meno di 200 pagine scritto da Pier Luigi Petrillo, un giurista che insegna diritto comparato e antropologia della globalizzazione in un'università privata romana. Non si discetta se non in modo indiretto di materie militari, ma viene invece illustrato in modo esauriente la struttura di potere dell'Iran che segue la rivoluzione del 1979.

E qui una sorpresa: la lentezza con cui il gruppo dirigente iraniano prende le decisioni si deve alla complessità del suo sistema politico, mentre invece – paradossalmente – il presidente degli Stati Uniti può scatenare una guerra per sessanta giorni prima di chiedere l'autorizzazione del Congresso.

E mentre i vicini paesi arabi del Golfo sono governati da accordi fra clan d'origine tribale superficialmente modernizzati, l'Iran è comunque erede dei vari imperi persiani che si sono succeduti nella storia fin dall'antichità, garanzia di stabilità amministrativa, politica e diplomatica in grado di resistere alle millenarie vicende storiche.

L'Iran ha una diversità etnica (sono ariani, non arabi) e religiosa (sono sciiti e non sunniti) e questo lo pone come ponte ma anche antagonista fra Medio ed Estremo Oriente, sempre che queste divisioni geopolitiche eurocentriche abbiano ancora senso.

Storicamente i persiani (o iraniani che siano) hanno sempre mantenuto un'identità ostile alle dominazioni e ingerenze straniere. Anche se islamizzato, l'Iran è da sempre un'entità statale strutturata e autonoma, con una cultura letteraria originale.

In più, l'Islam sciita iraniano è diverso (p. 37-43): ha un clero gerarchicamente strutturato e Khomeini è riuscito a fondere politica e religione basandosi sul principio della "tutela del giurisperito islamico" (*velayat-e faquih*) che, in attesa del dodicesimo imam (equivalente del Messia), può essere nel frattempo amministrata da un ayatollah. È un principio pratico, ma che fatto stabilisce una teocrazia e costituisce un'eresia anche in ambiente islamico, al punto di parlare di "Islam iraniano" (1). A protezione di questo ordine non è solo il clero sciita, ma sono presenti anche due istituzioni che affiancano le forze di sicurezza regolari: i Pasdaran (Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica, lett. "i guardiani"), corpo militare molto strutturato e professionale, e i Basiji (Forza di Mobilitazione della Resistenza).

Se il primo è un vero e proprio esercito parallelo a quello regolare (Artesh) e fortemente ideologizzato, i Basiji sono una milizia popolare di volontari, meno addestrata militarmente ma fortemente indottrinata. A loro è delegato l'ordine pubblico e il controllo dell'osservanza delle norme religiose (come l'obbligo del velo) e quello dei quartieri e delle università. E a proposito di università, il numero dei laureati e dei professionisti iraniani è ben superiore alla media dei paesi arabi vicini, il che spiega anche l'alto livello (sottovalutato) delle capacità scientifiche e tecnologiche dell'Iran, e non parliamo solo di missili, droni e uranio arricchito, ma anche di sanità, finanza, ingegneria e ricerca scientifica.

L'altra diversità iraniana è la presenza di organi parlamentari elettivi del tutto sconosciuti ai vicini paesi arabi. Nessuna elezione è stata mai rimandata o bloccata, esiste un presidente della repubblica con funzioni simili al nostro, esiste un parlamento, esistono una serie di assemblee locali e di partiti che rappresentano le nazioni che compongono l'Iran, esiste una Corte suprema analoga alla nostra Corte costituzionale.

Ma ecco di nuovo l'eccezione "iraniana": rimane sempre attiva una sorta di clausola di salvaguardia islamica che prevede che leggi, decreti e sentenze siano valide finché non sono contrarie alla legge islamica. Sorta di censura preventiva, mantiene intatte le prerogative degli organi elettivi ma può intervenire in ogni momento per limitarne le decisioni, col risultato che la partecipazione al voto delle generazioni più giovani è calata nel corso degli anni recenti.

Ma nel complesso – e si è visto in questi giorni – la struttura di potere iraniana è ben articolata e permette un ricambio rapido della sua classe dirigente, sia politica che religiosa, il che le ha finora permesso di



resistere anche agli attacchi militari più distruttivi. Non solo: in questo momento si direbbe che stiano prevalendo i Pasdaran, forti comunque di più di 220.000 uomini addestrati e motivati.

**Marco Pasquali**

### Note

1. En Islam Iranien / H. Corbin. Paris, Gallimard, 1991

## L'Iran degli ayatolla

### *L'Iran degli ayatollah*

Pier Luigi Petrillo.

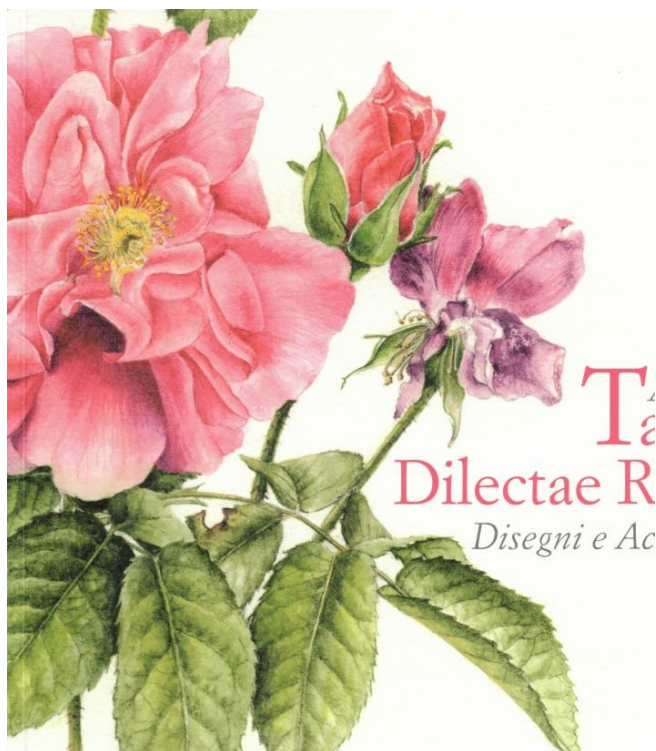
Bologna, Il Mulino, 2025. 192 p.,

prezzo 16 euro





## ... AURORA TAZZA DILECTAE ROSAE – DISEGNI E ACQUERELLI



La De Luca Edizioni d'Arte ha recentemente realizzato (2025) questa elegante pubblicazione di Aurora Tazza che potrebbe benissimo essere accostata a quei libri imponenti che spesso fanno bella mostra di sé sui tavolini dei salotti buoni. Ma con una differenza sostanziale, questo libro non è né grandissimo né pesantissimo, ma è di quelli che attirano lo sguardo ed invitano a prenderlo e sfogiarlo, perché si ha subito l'impressione di avere di fronte qualcosa di bello, prezioso e fragile, proprio come una rosa.

La rosa non è "solo" un fiore è di più, è una essenza di bellezza che dall'antichità, era il fiore di Venere, attraverso secoli e culture, è diventata Rosa Mistica, immagine della Madonna. Ma le rose disegnate ed acquarellate da Aurora Tazza sono specifiche, sono le rose del giardino del Monastero di Santa Cecilia in Urbe a Roma, dove da anni le Benedettine alimentano uno splendido roseto con tante varietà diverse del fiore, avendone fatte giungere da avarie parti del mondo, in particolare dalla Cina. A cespuglio o a gambo lungo, di varie tonalità, ognuna di queste rose ha un nome: la Gallica, la Queen Elisabeth, la Muscosa, la Rosa di Resht... Ma questi sono solo pochissimi esemplari.

A farci strada tra i colori, i profumi e le varie tipologie è Suor Maria Giovanna Valenziano, la Badessa del Monastero, principale artefice della rinascita del roseto, che si è avvalsa delle conoscenze del botanico Salvatore Valenziano.

La Reverenda Madre, autrice della prefazione del volume, considera il suo roseto una vera opera d'arte, proprio come la celebre statua di Santa Cecilia del Maderno che giace sotto l'altare maggiore della Basilica. E Aurora ha dipinto tutte queste rose coniugando perfezione scientifica e sensibilità artistica.

È infatti una pittrice botanica che unisce le due conoscenze, quella scientifica e quella artistica, in modo esemplare. Proprio presso il monastero la Tazza ha istituito un laboratorio di pittura botanica e le sue "modelle" sono lì a portata di mano, tutte belle e non c'è che l'imbarazzo della scelta. Come lei stessa sottolinea le rose ci sono nell'arco dell'intero anno: «... non c'è niente di più struggente di un roseto



d'autunno e più seduttivo di un rosaio cinese in boccio nelle giornate d'inverno». Di particolare interesse, accanto ai dipinti ed ai disegni veri e propri, sono le tavole cromatiche in cui la pittrice riempie il foglio di brevi strisce di colore accompagnate da un commento scritto.

Tale laborioso lavoro rivela che nulla è affidato al caso o all'improvvisazione, la mentalità scientifica del botanico è sempre vigile. Le pagine finali contengono l'elenco di tutte le rose con le loro caratteristiche fisiche ma anche con la loro storia, e non è esagerazione tale affermazione se si pensa che abbiamo la rosa Rivoluzione Francese e la Rosa Cardinal de Richelieu.

La pubblicazione è arricchita dallo scritto di Lucia Tongiorgi Tomasi "Figure di rose: realtà, fantasia e sentimento tra Sette e Ottocento".

Aurora Tazza è romana. Laureata in Architettura, si dedica al ritratto di piante dai primi anni '90, partecipando a molte importanti esposizioni in Italia, UK e USA, conseguendo la Silver Gilt Medal dalla Royal Horticultural Society di Londra. È presente, oltre che in numerose collezioni private, nelle collezioni: Shirley Sherwood, Hunt Institute for Botanical Documentation, International Plant Genetic Resources Institute.

**Stefania Severi**



## ... PEDRO CANO



“Siete” e “Roma” sono due importantissimi cicli di opere dell’artista Pedro Cano, per un totale di oltre cento, che hanno trovato perfetta collocazione nei due piani del Casino dei Principi.

Nel secondo piano è il ciclo “Siete” che consiste in grandi oli su tela, di cm 120×180, in bianco e nero. Sono opere che per i suoi 75 anni l’artista ha raccolto e messo in relazione accorpandole in vari temi: la migrazione, l’ingiustizia, il lavoro, la sofferenza, la solidarietà. Il tutto racchiuso in sette trittici (per un totale di 21 opere) che rimandano ai temi specifici.

Il piano terra è dedicato a Roma, città in cui Cano è a lungo vissuto e che ha colto nei suoi acquerelli. Dalle vedute più iconiche alle visioni più intime, Roma si dispiega offrendoci le sue numerose sfaccettature. Accanto alle opere molti sono i disegni preparatori ma ciò che attira l’attenzione sono i taccuini, testimonianza diretta del processo creativo, che permettono di entrare nell’operatività dell’artista. Non sono solo taccuini preparatori ma fonte di osservazioni, diari visivi, registrazioni dirette di squarci di vita. Anche se esperto in tutte le tecniche, è indubbio che il suo mezzo espressivo preferito è l’acquerello di cui è maestro assoluto riuscendo a ottenere gli equilibri perfetti tra trasparenza e opacità.

Pedro Cano, che nel corso della vita ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra i quali quello dell’Accademia dei Virtuosi al Pantheon, nella sua città natale in Spagna, Blanca, ha istituito, nel 2010, una fondazione che permetterà in futuro di ammirare tutte le sue opere in un unico contesto museale. Al momento ce ne sono già 200.

La mostra, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, è ideata e organizzata dalla Fundación Pedro Cano grazie alla collaborazione dell’Istituto de las Industrias Culturales y las Artes di Murcia e con il sostegno della Fundación Cajamurcia, dell’Istituto Cervantes e di Nostrum Simul. I servizi museali sono di Zètema Progetto Cultura.

**Stefania Severi**

Pedro Cano  
Siete e Roma  
Dal 18 aprile al 7 giugno 2026

Villa Torlonia – Casino dei Principi  
Roma



## ... JONNA LEE & JOHN DAVID O'BRIEN



John David O'Brien e Jonna Lee sono due artisti di Los Angeles che da tempo conoscono l'Italia (O'Brien è italo-americano) ed amano esporre nel nostro paese. Il titolo della loro bi-personale, *Convergence*, oltre che sottolineare il legame tra i due, potrebbe perfettamente adattarsi anche alla costante ricerca ed al confronto che, operando in territori tanto diversi, sono portati a fare.

Responsabile della programmazione è l'artista Paolo Di Capua, che ospita l'attività espositiva senza scopo di lucro all'interno del suo studio/laboratorio.

Anche se i lavori sono in tecniche diverse, questi due mondi artistici si toccano nel dare spazio alla luce, nella fotografia della Lee tramite i riflessi e nell'opera polimerica, le "Vetrine", di O'Brien. attraverso l'uso degli specchi.

La mostra è accompagnata da una pubblicazione con i testi di Carlo Alberto Burri, Nancy Kaye Turner e Loredana Rea. Quest'ultima, in particolare, ha dedicato un interessante scritto a O'Brien in cui dichiara: «Una costante ricerca di contaminazioni, concatenazioni e slittamenti intellettuali, attraverso cui comporre una struttura visiva complessa, è la base su cui John O'Brien ha costruito un linguaggio predisposto a racchiudere dinamiche di pensiero e innescare rimandi tra risonanze emotive, corrispondenze formali e sedimentazioni percettive.». Nelle sue "Vetrine", O'Brien vuole esprimere il concetto di viaggio, come base del vissuto di tutti e suo in particolare (tra Giappone, Italia e USA...) e del tempo che passa, espresso la presenza delle nuvole, simbolo di transitorietà. Quanto alle foto della Lee, anche esse sono legate al vissuto ed al tempo, qui in particolare il vissuto è l'incendio che ha colpito Los Angeles nel 2025, distruggendo l'abitazione dell'artista. Le sue foto illustrano il prima sereno e quotidiano, il durante tragico dell'evento, e il dopo nel quale si riflette la speranza del futuro.

**Stefania Severi**

Jonna Lee & John David O'Brien: *Convergence*  
Dal 7 maggio al 25 giugno 2026

HyunnArt Studio  
viale A. Manzoni 85/87  
Roma



## ... LUCIA BURICELLI: OGNI COSA



**Mermaid Parade, Coney Island, Brooklyn, Giugno 2022**

Lucia Buricelli è una fotografa e questa è la sua prima personale a Roma e l'ha dedicata a New York. Siamo talmente abituati ad immaginare lo skyline, i grattacieli imponenti e le luci artificiali di Broadway che, di fronte alla New York di Lucia Buricelli rimaniamo stupiti e spiazzati. Realizzati dal 2019 al 2025, questi scatti ci presentano una New York tutta a colori, colori che sembrano attinti da un grande negozio di zuccherini. Intendiamoci, non si tratta di foto ritoccate, ma di foto che evidenziano un amore gioioso per il colore. Accostamenti cromatici che farebbero rabbrivire qualsiasi sarto d'alta moda.

Non c'è accordo, ma giustapposizione casuale di colori vivacissimi. Il risultato trasmette gioia, vitalità, ottimismo. È quasi l'auspicio di un mondo nuovo, rinnovato dal colore che ha messo in fuga le ombre e con esse i mali che vi si nascondono. Insomma le foto della Buricelli non sono tanto una interpretazione della realtà ma una trasformazione di essa in chiave positiva. Gli scatti colgono momenti di vita quotidiana che, enfatizzati dal colore, assumono quasi un connotato teatrale. Il titolo "Everything Is Bright Here" (Ogni cosa qui brilla) non corrisponde ad una volontà di rendere la visione chiara quanto di renderla iper-chiara, recuperando il concetto di Iperrealismo in contrapposizione al Realismo. Nonostante la sua giovanissima età, la Buricelli, veneziana di nascita, ha una formazione di ampio respiro che dall'Italia l'ha portata a frequentare le più prestigiose scuole di fotografia degli USA. Le sue opere sono state pubblicate su importanti testate internazionali quali The New York Times, The New Yorker, Time, Vogue e Financial Times, ed esposte in numerose mostre in Europa e negli Stati Uniti, tra cui Photoville a New York nel 2025 e una personale presso la New Collectors Gallery nel 2022.

**Stefania Severi**

Lucia Buricelli: Everything Is Bright Here  
Fino al- 28 maggio 2026

Galleria Zema  
via Giulia 201  
Roma



## ... VINCENZO SCOLAMIERO



Il Mattatoio di Roma sta progressivamente diventando uno spazio espositivo di tutto rispetto, caratterizzato, tra l'altro, da ampi ambienti espositivi.

È ciò che necessitava per l'antologica di Vincenzo Scolamiero, L'artista, che è docente di Pittura presso il Dipartimento di Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti di Roma, presenta quindici anni del suo lavoro attraverso una serie di opere che consentono di verificare la sua evoluzione artistica. Dalla prima mostra alla Libro Galleria Al Ferro di Cavallo (1987), uno spazio espositivo di lunga storia che purtroppo è stato cancellato dall'evoluzione urbanistica, ad oggi, Scolamiero non ha mai smesso di investigare nel quotidiano ma mediando attraverso la musica e la poesia. Anche il titolo dell'esposizione "Con qualche parte della terra" è tratto da un verso della poetessa Louise Glück. La scelta sottolinea che per Scolamiero è la totalità dell'universo il vero e unico elemento di riflessione in cui terra, aria e acqua si compenetrano al fine di creare un mondo, non quale ci si presenta ma come lo vorremmo. Ed a guidarci sono proprio poesia e musica, come indicano anche i nomi di alcune opere che corrispondono a quelli di poeti e di musicisti: Piero Bigongiari, Harrison Birtwistle, Louise Glück, Luigi Nono. La mostra è accompagnata da un catalogo bilingue, edito da De Luca Editori d'Arte, con i testi critici di Maria Vittoria Pinotti, la curatrice dell'evento, e di Francesca Bottari.

La mostra è realizzata da Azienda Speciale Palaexpo, che ha preso in carico lo spazio espositivo del Mattatoio, in collaborazione con Twiceout, un servizio di produzione di video, anche di realtà aumentata.

**Stefania Severi**

Vincenzo Scolamiero  
Con qualche parte della terra  
Fino al 17 maggio 2026

Ex Mattatoio - Padiglione 9a  
Roma

A cura di Maria Vittoria Pinotti



... NELLE “STANZE” LUMINOSE DELLA MIA MENTE



- di *Cristina Anzini*

Ho camminato a lungo  
nelle stanze luminose della mia mente  
ed esse mi hanno disvelato  
la forza telepatica  
delle loro “città” segrete.  
Nel semioscuro labirinto  
della “città che non c’è”  
ho rincorso la scintilla del mio cuore  
e l’ho afferrata quando  
l’undicesimo rintocco del pendolo  
si è fuso con una misteriosa melodia  
proveniente dal pianoforte nel nostro nido d’amore.  
Tra i tasti bianchi c’era



una profumata rosa blu

e tra quelli neri

le nostre iniziali intrecciate.

E continuo a camminare

negli “ampi spazi ” della mia mente accompagnata dalla certezza

che le loro “porte” sigillate

si possono aprire usando solamente

l’unica chiave custodita

nel pentagramma del mio cuore.